

Gianluca P. PAROLIN, Dimensioni dell'appartenenza e cittadinanza nel mondo arabo, Memorie del Dipartimento di Scienze giuridiche (Serie v, Memoria XXXIV), Jovene, Napoli, 2007.

Il volume è stato pubblicato nella Serie v delle Memorie del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Torino (Memoria XXXIV) e finanziato dal CNR nell'ambito del progetto "Promozione Ricerca 2005". Si compone di un'introduzione e di quattro capitoli.

Nell'**Introduzione** si identificano gli elementi costitutivi della cittadinanza come intesa nel sistema politico e nel discorso giuridico occidentali, in modo da poter ricercare tali caratteristiche nel mondo arabo.

Nella ricerca di una nozione-base di cittadinanza, si risale ad Aristotele – uno dei pochi autori la cui autorità sia riconosciuta tanto in Oriente quanto in Occidente – per esaminare poi i due modelli classici di cittadinanza (greco e romano) e gli ulteriori sviluppi dell'idea di cittadinanza nel pensiero politico occidentale fino ad oggi, con ricorrenti riferimenti alle principali vicende storiche del mondo arabo. Un paragrafo è dedicato alla terminologia araba relativa alla cittadinanza, che viene considerata dai punti di vista linguistico e storico-giuridico. L'introduzione si chiude con un paragrafo che traccia la struttura parallela dei tre principali capitoli dell'opera, dedicati rispettivamente alle tre forme di appartenenza presenti nel mondo arabo: il gruppo parentale, la comunità religiosa e lo Stato-nazione. In ogni capitolo viene trattata l'emersione del singolo gruppo, i modi per stabilire e sciogliere i rapporti di appartenenza e gli effetti giuridici dell'inclusione e dell'esclusione. Particolare attenzione è consacrata alle modalità con cui i tre livelli di appartenenza si sovrappongono, definendo la cittadinanza nel mondo arabo.

Il **Primo Capitolo** è dedicato al gruppo parentale, cioè al primo livello di appartenenza. Grazie ai contributi della scienza antropologica e dei classici arabi, l'obiettivo perseguito è quello di individuare le caratteristiche del gruppo parentale preislamico e di accertare la misura in cui esse persistono in epoca islamica. Sulla base della distinzione tra osservazioni empiriche e pregiudizî ideologici reperibili in fonti più recenti, di un uso estensivo della poesia preislamica e di un impiego dei risultati più recenti dell'antropologia, il capitolo presenta una immagine accessibile di ciò che il gruppo parentale è nel mondo arabo, a cui segue un'analisi dei modi di inclusione (parentela, clientela e schiavitù) e di esclusione. L'individuo è definito attraverso la sua appartenenza al gruppo, e il gruppo è la base del diritto consuetudinario. Forme ritualizzate di giustizia privata e arbitrato sono i soli modi per risolvere i conflitti esterni e interni.

Il **Secondo Capitolo** è dedicato al secondo livello di appartenenza, la comunità religiosa. Gli arabi convertiti all'islàm dalla predicazione di Maometto vollero costituire una comunità politica e religiosa coerente. Ma l'obiettivo di risolvere tutti i vincoli parentali all'interno di un'unica comunità religiosa universale non fu compiutamente realizzato. Le fasi di formazione della comunità islamica provano al contrario che i legami tradizionali furono utilizzati per creare unità politica e diffondere l'islàm.

Secondo il diritto islamico, l'appartenenza alla comunità religiosa è determinata dalla nascita o dalla conversione, anche se la conversione di non-arabi pose il problema della loro collocazione all'interno del sistema tribale arabo. Il diritto islamico affronta anche la questione dell'appartenenza del non-musulmano che vive in territori conquistati dall'islàm. Una volta che l'individuo entra nella comunità, non è facile sciogliere il legame di appartenenza: vengono esaminati separatamente i casi di musulmani appartenenti a gruppi minoritarî e di coloro che commettono apostasia collettivamente o individualmente.

L'appartenenza alla comunità islamica significa la sottoposizione al diritto islamico. Il diritto islamico è applicato su base personale: solo i musulmani hanno il privilegio di essere sottoposti ad esso, mentre i non-musulmani devono osservare le regole dei rispettivi sistemi

confessionali, salvo che il rapporto coinvolga un musulmano o due parti che appartengono a denominazioni non-islamiche diverse. In questi casi sarà applicato il diritto islamico.

Lo stretto rapporto tra il gruppo parentale e la comunità religiosa è analizzato attraverso lo studio di quattro questioni specifiche: la pianificazione delle città di nuova fondazione, lo status dei convertiti non-arabi, il principio dell'adeguatezza matrimoniale e la limitazione ai membri della tribù dei Quraysh dell'accesso alla suprema carica del califfato.

Un paragrafo finale è dedicato alla complessa questione del rapporto tra islām e arabismo: le semplici regole teoriche nascondono una realtà assai più complessa.

Il Terzo Capitolo analizza il terzo livello di appartenenza, quello dello Stato-nazione. Il primo paragrafo tratta dell'emersione dello Stato-nazione e delle prime leggi sulla nazionalità nel mondo arabo. Il punto di partenza è rappresentato dal declino dell'Impero Ottomano e dai suoi tentativi di riforma: una delle principali realizzazioni del movimento di riforme fu l'adozione nel 1869 di una legge sulla cittadinanza ottomana che delineava un sistema "secolarizzato". La legge fu applicata a tutti i territori arabi sotto sovranità ottomana e costituì la base per la successiva legislazione; dopo la caduta dell'Impero in seguito alla prima guerra mondiale, la legge ottomana del 1869 e i trattati di pace guidarono i legislatori locali, che spesso operavano sotto il controllo delle potenze europee. Il capitolo contiene un'analisi di ciascuno stato-nazione, preceduta da una breve descrizione del modello francese, che costituì il modello di ispirazione diretta o indiretta per la maggior parte delle legislazioni nazionali arabe.

Il secondo paragrafo contiene una comparazione delle disposizioni attualmente in vigore, secondo la sistematizzazione usata dai giuristi arabi: ciò offre al lettore l'opportunità di sperimentare direttamente il modo in cui il tema è organizzato e trattato nelle opere originali. Questa parte è unica e non disponibile altrove, neppure in lingua araba.

Nel terzo paragrafo le disposizioni sono considerate da un punto di vista islamico: qual è l'atteggiamento degli studiosi islamici di fronte al tema della cittadinanza, data la loro ostilità nei confronti dello Stato-nazione? Nelle attuali ricorrenti richieste di una piena applicazione del diritto islamico, che spazio è fatto alle disposizioni in materia di cittadinanza? Le attuali disposizioni sono in armonia con le prescrizioni religiose? Quali potrebbero essere le "vere" regole islamiche in materia di cittadinanza?

Il capitolo conclusivo – **il Quarto Capitolo** – si concentra sul concetto di cittadinanza nel mondo arabo e sul modo in cui i diversi livelli di appartenenza ne modellano il contenuto attuale. Per ciascun livello viene dimostrata qual è l'interazione delle tre dimensioni: è infatti tale interazione che definisce la cittadinanza nel mondo arabo. L'obiettivo è quello di identificare le sfide che si oppongono all'affermazione della cittadinanza nel significato occidentale e che allo stesso tempo ostacolano la nascita di una nozione araba indipendente, complementare o opposta alla prima.